

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguine	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	
830921 (Villa Mafalda)	530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Polichinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
5570-4994-3875-4984-88177	
Coop autos	
Publici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Gasnetto urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A. F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicnologgio	6543394
Coltati (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologica: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (frontera Vigna Stolluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

Tinto Brass e Pirandello per Piccolo e grande Eliseo

STEFANIA CHINZARI

Cominciano il 5 e il 9 ottobre, rispettivamente, le stagioni teatrali dell'Eliseo e del Piccolo Eliseo, con due spettacoli che sono lo specchio fedele dei cartelloni delle sale di via Nazionale. Così il piacere dell'azione di Pirandello, regia di Luca De Filippo, apre un programma di tradizione, ricco di molti nomi importanti: da Tognazzi alla Falk, da Orsini a Giuffrè, da Lavia alla coppia Trieri-Lodjice - e con autori di sicuro richiamo come quello del grande Eliseo: mentre Lulu di Wedekind, in versione integrale e dunque scandalosa con la firma di Tinto Brass alla regia, inaugura quello più giovane, spensierato e articolato negli orari del Piccolo Eliseo.

Otto sono in totale le produzioni, che vede in programma M. Butterfly di David Hwang con Tognazzi e il giovane Brachetti (dal 6 novembre), Il medico dei pazzi di Scarpetta con la regia di Antonio Calenda e l'interpretazione di Carlo Giuffrè (dal 4 dicembre), Zio Vania di Cechov, regia di Gabriele Lavia, in scena insieme a Monica Guerritore (dall'8 gennaio), Vortice di Noel Coward, un debutto italiano affidato a Rosella Falk e Milena Vukotic (dal 5 febbraio), Le bugie hanno le gambe lunghe di Eduardo De Filippo, diretto da Giancarlo Sepe e interpretato da Giuliana Lodjice e Aroldo Trieri (dal 5 marzo) e Il prossimo venturo di Ayckbourn, con Nancy Brilli e la regia di Luca Barbaresi (dall'8 aprile).

Il Piccolo Eliseo prosegue un suo discorso sulla drammaturgia italiana, ospitando dal 30 ottobre Quando eravamo repressi di e con Pino Quartullo, dal 27 novembre Autoscontro di Vittorio Franceschi, dal 15 gennaio Le cugine di Svevo e dal 26 febbraio La segretaria di Natalia Ginzburg, questi ultimi entrambi diretti da Parodi. A seguire sarà la «Rassegna Applauso» ideata e coordinata da Maurizio Costanzo che da quest'anno sigla un accordo di collaborazione con l'Eliseo. In programma sono due spettacoli di Gianfranco Mari, Tango moschino già presentato l'anno scorso al Teatro dell'Orologio, e Le muse deluse, e in finale di stagione due spettacoli provenienti dal Todì Festival: Si la Mily ma non si dice di Patrick Rossi Gastaldi e All you need is love di Francesco Poggi.

Il «Festival nordico» inaugura lo spazio teatrale del Palazzo delle Esposizioni

Planano le aquile scandinave



Angeli di Farina in mostra al San Michele

ENRICO GALLIAN

«Nel Cortile dei Ragazzi all'interno del Complesso Monumentale del San Michele con il titolo «Itinerari Angelici», si può visitare fino al 30 settembre la mostra di arte figurativa dell'artista Emilio Farina. La mostra è patrocinata dalla Regione Lazio, Provincia di Roma e dal comune di Roma. Il tema della mostra è un panorama che non vuole essere esaustivo del più generale problema religioso, ma piuttosto una o più testimonianze delle varie fasi creative di Emilio Farina come artista - nell'arco di dieci anni - la cui ossessiva immagine è la figura dell'angelo nel contesto del paesaggio urbano e nella messa a fuoco e a punto di una materialità pittorica e scultorea. La mostra è curata dagli storici e critici d'arte Laura Cherubini e Arnaldo Romani Brizzi che hanno intravisto nell'opera di questo itinerario i

fermenti anche polemici per una ripresa del tema dell'«angelicità» nella forma. Nel testo in catalogo Arnaldo Romani Brizzi sostiene che: «Le piazze, i palazzi, i monumenti - ma anche ogni singolo elemento del paesaggio in genere, la sostanza delle acque, l'essenzialità geometrica di un foglio di carta, di uno spartito, di una busta - partecipano ad un recupero di un sentimento che è misteriosa magia della notte e del sogno. E in questa notte, in questo sogno, l'angelo precipita, l'angelo ci travolge». I misteriosi percorsi della «figura angelica» vengono così messi a nudo oltre ai presupposti per ulteriori discorsi attorno alla pittura come messaggio di pace celeste. La mostra è accompagnata da un catalogo che contiene, oltre ai testi critici, anche la riproduzione a colori delle opere esposte.

MARCO CAPORALI

Si inaugura domani all'Insegna della Scandinavia, a cui è dedicato il «Festival Nordico», la sezione spettacoli del Palazzo delle Esposizioni. Promossa dall'assessorato alla Cultura, in coordinamento con le ambasciate di Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e Islanda e con l'associazione «Arte e spettacolo», la prima edizione del festival (fino al 23 settembre) propone un'ampia panoramica della cultura nord-europea, con concerti, performance e mostre di autori classici e contemporanei. Come ha detto Torbjorn Christiansen, ambasciatore della Norvegia, nella conferenza stampa di ieri mattina presieduta dall'assessore Paolo Battistuzzi, «l'intenzione degli organizzatori è di aggiornare il pubblico romano sulle più interessanti tendenze dell'arte scandinava, privilegiando le novità ed evidenziando i legami culturali tra le diverse nazioni».

Nella sala teatro, che dispone di 120 posti, si inizierà do-

mani (ore 21) con una pièce diretta da Daniele Valmaggli dal titolo Poesia. Intervallati da brani musicali eseguiti dall'orchestra di Aarhus, brani di autori scandinavi del secondo Novecento saranno recitati da Tiziana Bergamaschi, Valeria Emanuele, Mauro Festa e Mario Pavone. Tralasciando le distinzioni cronologiche e geografiche, il criterio ordinativo adottato da Valmaggli si basa sul rapporto fra i testi e gli elementi naturali dell'acqua, della terra, dell'aria e del fuoco. Sempre nell'ambito della rassegna teatrale, andranno in scena sabato (ore 20 e 21) Apparizioni di Ingemar Lindh e il monologo polifonico di Paavo Haavikko (interpretato da Giovanni Pampiglione) La storia di Kullervo. Alla replica di Apparizioni seguirà domenica alle 21 l'esibizione dell'Odin teatret. Fondato nel 1964 da Eino Barba a Oslo, e trasferitosi due anni dopo a Holstebro in Danimarca, l'Odin teatret (per

l'arte dell'attore) nello spettacolo Memoria che sarà riproposto il 17 e il 19, affronta il tema dei campi di sterminio attraverso i racconti di due sopravvissuti. Ispirato alle eroine di Ibsen, e recitato in inglese e norvegese, il successivo Metti un'aquila in gabbia di Juni Dahr, con sei personaggi femminili alla ricerca della libertà sarà rappresentato dal 20 al 22 (ore 21, con mostra su Ibsen in contemporanea). Dalla Norvegia giunge, con regia di Ingemar Lindh, la performance e mostra fotografica di Stefano Lanzardo, con l'attrice Kristin Solstad, Need a body cry. Il 21 (ore 18.30) e il 22 (ore 22) La casa nel mio cuore di N.A. Valkkeala e di S.Paakkunainen, con canti di tradizione sciamanica, percorrerà i sentieri della cultura lappona, indagati sotto il profilo pittorico nell'esposizione «Aurora boreale» presso la «Casa della città» in via Francesco Crispi 24, dove appaiono per la prima volta in Italia quadri di artisti della Lapponia finlandese. In campo espositivo è da segnalare la mostra Munch fotografata, mentre una

tavola rotonda su Strindberg si terrà il 17 alle 18.30. La lezione musicale si apre sabato alle 21, nella sala multimediale riservata a film e concerti, con l'ensemble danese «Kontra kvartetten». Il prestigioso quartetto eseguirà brani di Grieg, Abrahamsen, Sibelius, Larsson, Nordheim e Nielsen. Domenica alle 12 e lunedì alle 18.30 l'Orchestra giovanile d'archi di Aarhus (seconda città della Danimarca) proporrà musiche di Bach, Nielsen, Vivaldi, Schütz e Wren. Lunedì alle 21 è attesa la pianista norvegese Tori Støle, ispiratrice di vari autori suoi contemporanei tra cui Keith Vea. Suoneranno nei giorni successivi il quartetto Sorioli, il quintetto di fiati di Visby e l'Oslo trio, con repertorio di musiche tradizionali e contemporanee. Sul fronte del cinema il programma, a cura di Francesco Bono, prevede una panoramica di giovani registi, inediti in Italia, dei cinque paesi del Nord Europa. Sottotitolati in italiano o in inglese, i film saranno presentati dagli autori nella sala multimediale il 19 settembre alle ore 17.



Una foto di Munch e, sopra, l'attrice Juni Dahr in «Ibsen women»

Le edicole sacre nell'arredo urbano

Oggi alle ore 18 a palazzo Braschi il sindaco Carraro e l'assessore alla cultura Battistuzzi inaugureranno la mostra «Edicole sacre romane, un segno urbano da recuperare». L'esposizione, realizzata dal Comune di Roma in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma (Dipartimento di ingegneria civile ed edile) vuole essere una messa a punto su un fenomeno artistico ritenuto minore, per sottolineare le implicazioni sociologiche, religiose nella prospettiva della salvaguardia. Le edicole sacre vengono considerate come un precedente del monumento civile, anche se con caratteristiche proprie, in quanto nascono sin dall'epoca romana dall'esigenza di commemorare un avvenimento o un'immagine per impulso della volontà popolare, di cui documentano le reazioni e i comportamenti di fronte ai grandi avvenimenti della storia.

Le omelie musicali contemporanee alla Minerva

ERASMO VALENTE

Si realizza il «non c'è due senza tre» in campo musicale religioso. È stata annunciata ieri, infatti, la terza edizione degli «Incontri» di musica sacra contemporanea. L'antica e buona idea di Sandro Gindro ha avuto successo, è stata condivisa dal vicario, che ha anche voluto, attraverso un intervento di monsignor Virginio Levi, dare assicurazioni circa la disponibilità delle chiese per manifestazioni valide sotto il profilo della ricerca e del risultato artistico. Gli «Incontri» si svolgeranno nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva nelle serate del 25, 26 e 27 settembre. Tranne un brano di Xenakis, «Pour la paix», che è in prima per l'Italia, tutte le altre musiche in programma sono in prima assoluta. Ascolteremo, con la pagina di Xenakis, il 25, «Nacimiento» di Luciano Bellini, un «Credo» di György Yukan, un «Magnificat» di Sandro Gindro, seguono il 26, sempre il 21, un «Lacrymosa» di Gianni Possio, un «Amen» di Henri Pousseur, le «Laudes Mariae»

di Alvey Solberger e «Passages» di Alvey Solberger e «Un qui me tradit» di Angelo Macchi: due frammenti dal Vangelo di San Matteo, rielaborati per dodici voci e cantati in latino, in francese e in tedesco. Egisto Macchi ha movimentato la conferenza stampa con la proposta di affidare ai compositori le musiche da eseguire nel corso delle funzioni liturgiche. Gli «Incontri» si concluderanno con un nuovo brano di Sandro Gindro, una nuova pagina di Roman Vlad («Rerum cursum») e due brani già attestati di Ennio Moricone. Dovevano rientrare - ha detto l'autore - nelle musiche per i «Promessi Sposi» televisivi, ma uno non è piaciuto al regista e l'altro, per modifiche della sceneggiatura, non stava più nei tempi della trasmissione. Bene, c'è il bellissimo rischio di avere nel sacro una vivacità che invano si aspetta nel profano. I concerti saranno diretti da Vittorio Bonolis e Paolo Lepore.

Tragedia familiare con dente assassino

«Il dott. Tacchetti non è più lui» scuote la testa la portinaia dell'elegante palazzina al numero civico 7. Alto dirigente d'azienda in pensione, da quando è morta la moglie Ada, Roberto Tacchetti non saluta più i vicini di casa, semplicemente li supera sulle scale, mormorando frasi incomprensibili. «Lui, una persona così educata e gentile».

Il senso comune dei vicini non è sufficiente a spiegare il sordo, inarrestabile risentimento che riempie ogni giorno di più la vita di Roberto Tacchetti. Ada è morta, la compagna di tanti anni della sua vita, la persona più importante se ne è andata lasciando solo, nella grande casa silenziosa al numero civico 7. Un funerale maestoso, c'erano i colleghi della «Corti - Colori e vernici». Tutti quei fiori, quei telegrammi. «Quando il carro l'ha portata via, il dottore non se l'è sentita di accompagnarla, è rimasto in salotto, nella poltrona di cuoio, tutto il pomeriggio, poi ha spento le luci ed è andato a letto». Negli ultimi giorni ci si è messo un brutto accesso al provalo che non lo fa dormire, provocandogli, nei rarissimi momenti di sonno, incubi terribili e stralianti: protagonista, sempre la povera Ada. Durante questi sogni lei lo chiama, lo tormenta, in una parola, vuole

Racconti d'estate. La nostra iniziativa prosegue con immutato successo. Ancora molti sono i racconti da pubblicare. Continueremo a farlo sino alla fine di settembre. Ripetiamo le regole per chi vuole partecipare: il testo scritto a macchina, non deve superare le 75 righe (e ogni riga deve essere di 58 battute). Il racconto va inviato a «L'Unità», Cronaca di Roma, via dei Taurini n. 19 - Cap. 00185.

FRANCESCA TOPI

che anche lui «wenga» dove sta lei. La sera Roberto guarda la tv, sul tavolino le pastiglie da ingerire prescritte dal dentista. Roberto diligentemente le inghiotte con l'aiuto di un bicchier d'acqua. Sembra soddisfatto, e per la prima volta da mesi, si gode un vecchio film in tv, uno di quelli di quando era giovane lui. Ma la notte si rivela terribile, l'assesso cresce, devastando i contorni della faccia, il dolore raggiunge punte mal viste, a Roberto sembra di malavista. In preda alla disperazione evoca il nome della moglie: ed ecco comparire Ada in carne e ossa, così almeno gli sembra, seduta sul letto. Il Roberto lo rimprovera di averlo lasciato solo, proprio ora che si potevano godere la vita con viaggi e nuove occupazioni. Ada, d'altra parte, gli rinfaccia i sacrifici che ha do-

vuto sostenere per stare vicino a lui, così capriccioso e bisbetico. Roberto si mette a piangere, i vicini l'hanno sentito che singhiozzava; ma prima che abbia potuto dire una sola parola gentile ad Ada, la moglie scompare, lasciandolo di nuovo solo e con un senso di rimpianto e di colpa.

Il dolore al dente riprende con una fitta lancinante, che lo tormenta fino all'alba. Stremato, ingurgita tre pasticche antidolorifiche e crolla esausto sul letto. Il suo sonno è agitato: sogna di avere un unico grande dente, una specie di zanna, che gli arriva fino alla cintola. Con questa appendice mostruosa se ne va in giro a morsi, a morte i malcapitati passanti, che però sono tutte facce sconosciute: i vicini di casa, la portinaia, il dentista che lo rimprovera aspramente di non aver seguito le prescrizioni... A un certo punto compare Ada: Roberto peggiora all'i-

stante. Quando entra in drogheria sente su di sé gli occhi indagatori delle persone, che vorrebbero sapere, frugare senza pudore nella sua sofferenza, magari parlare con estranei, terze persone... «Un suo conoscente, che lo ha visto in quelle grottesche condizioni, gli ha offerto il suo aiuto, ma il dottore ha risposto in modo sgarbato, è uscito fuori sbattendo la porta...Esasperato, durante una delle sue solite passeggiate, prende una decisione. Torna a casa, fila in bagno, afferra il flacone di pasticche, ne ingerisce l'intero contenuto e si stende beato sul letto...Già farà vedere lui al mondo intero... Uno che della sua vita, fa ciò che gli pare... quella non è forse casa sua?... E a casa propria non si fa forse ciò che si vuole?... La mente gli si annebbia, il cuore comincia a sobbarazzare, si sente stitico, Ada, dov'è?... Dove sei, Ada?... Avrebbe tante cose da dirle ora... «Quella mattina Maria, la domestica, è entrata in casa Tacchetti con le sue chiavi, ha percorso con la sporta della spesa il lungo corridoio, si è affacciata alla porta del Dottor Roberto... si è messa a gridare: riverso, in posizione melodrammatica, Roberto Tacchetti, la guancia gonfia per l'assesso, giaceva sul letto senza vita...»

scuote il capo con aria di grave disapprovazione... Roberto si sveglia sudato, angosciato e sente che nulla e nessuno può più difenderlo dai mali della vita. Tutto il fragile castello di serenità, creato dalla moglie per farlo vivere tranquillo e crollato in un batter d'occhio, svanendo la disperazione di una vita solitaria non voluta.

Il dottore cammina per il quartiere, senza meta. Ha un gran dolore al dente, la faccia si è tutta gonfiata, sembra quella di un clown. Roberto è veramente anarbitato. Non ha mai sofferto tanto in vita sua. «Una volta, quando c'era la signora, le cose erano diverse, lei con una battuta lo faceva sorridere, il buonumore tornava nella casa e nel suo animo... lei lo guardava con quei grandi occhi bovini che gli piacevano tanto... Al pensiero di Ada, Roberto peggiora all'i-